

Stiglitz: nuove regole per un'economia etica

Molinari Inserto centrale di 4 pagine 19-22

INTERVISTA AL PREMIO NOBEL PER L'ECONOMIA

Stiglitz: «Occorrono regole che mettano i profitti al servizio della società»

ELENA MOLINARI
New York

Una finanza nelle mani di pochi, che si è già scollata di dosso buona parte della regolamentazione impostale dopo la crisi di dieci anni fa, ma che deve e può essere ricondotta all'ordine, perché il danno economico e sociale di un altro tracollo provocato dalle derive del settore è ben più alto dei costi della sua regolamentazione. Joseph Stiglitz, docente alla Columbia University di New York e premio Nobel per l'Economia nel 2001, è consapevole che è «estremamente difficile imbrigliare le banche», a causa del loro legame incestuoso con la politica e delle quantità di denaro che fanno confluire verso i centri del potere. «Quando un settore ha così tanti soldi da spendere nelle campagne elettorali e nelle azioni di lobbying, lo fa per mantenere le mani libere per continuare a fare sempre più soldi», spiega. Ma l'economista, membro della Pontificia accademia per le Scienze sociali, non pensa che questa sia una scusa per non provarci. Professor Stiglitz, dieci anni dopo la crisi finanziaria che ha scatenato la grande recessione del 2009, che

tipo di regolamentazione può proteggere i consumatori dallo strapotere delle banche, se di strapotere si può parlare?

È certo che se ne può parlare. Possiamo paragonare il momento attuale al pericoloso momento del 19esimo secolo in cui l'economia americana era quasi del tutto concentrata nelle mani di grandi monopoli. Oggi non vi siamo lontani nel settore finanziario. Per questo servono normative che abbiano almeno tre obiettivi. Uno è quello di garantire che le banche non abusino dei cittadini ordinari attraverso le manipolazioni del mercato; il secondo è quello di limitare l'accesso delle banche all'assunzione di rischi sproporzionati, in particolare allontanandole dal livello di speculazione che ha portato alla crisi finanziaria; il terzo è quello di fare in modo che le banche servano la società.

Come?

Agendo sia dal basso che dall'alto. Un passo fondamentale è istituire una legge che fornisca protezione dalle ritorsioni agli impiegati del settore finanziario che denunciano dall'interno abusi e irregolarità. Anche il rafforzamento dei sindacati è un approccio importante per responsabilizzare i lavoratori. Dall'alto occorre che il Congresso torni a prendere sul serio la sua responsabilità di mettere vincoli a un settore che non è capace né incline a regolarsi da solo, prima della prossima crisi. In un momento in cui la ripresa sembra aver finalmente raggiunto vasti

settori della società americana non molti hanno voglia, in Congresso, di parlare di regolamentazione... Eppure gli americani sono tornati a indebitarsi. Anni di tassi d'interesse bassi hanno portato il debito dei consumatori a un nuovo record, ben superiore a quello raggiunto negli anni immediatamente precedenti la crisi finanziaria del 2008. Allo stesso tempo il reddito e la ricchezza hanno continuato ad accumularsi nelle mani di pochi, aumentando la disegualianza.

Come arrivare a un maggiore controllo delle banche e a una regolamentazione che abbia al centro la protezione del consumatore?

È difficile immaginare un cambiamento significativo senza uno sforzo per togliere denaro dalla politica, ad esempio attraverso una riforma del finanziamento delle campagne elettorali. Anche il blocco delle cosiddette "porte girevoli", che permettono agli altri funzionari governativi responsabili di controllare le istituzioni finanziarie di lavorare per le stesse società che hanno regolamentato, è essenziale. Abbiamo anche bisogno di moderne leggi sulla concorrenza per affrontare i problemi posti dal potere del mercato del XXI secolo.

L'economista americano: impossibile cambiare davvero finché la finanza dà tanti soldi alla politica



Joseph Stiglitz

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le dimensioni delle insidie finanziarie

+80%

La crescita dell'indice Dow Jones rispetto ai record di prima della crisi

+40%

L'espansione del Pil degli Stati Uniti nello stesso periodo

594.883

Il valore, in miliardi di dollari, dei derivati su mercati non regolamentati

160mila

I miliardi di dollari di crediti del sistema delle banche ombra

45mila

I miliardi di dollari di crediti delle banche ombra ritenuti pericolosi

167mila

I miliardi di dollari di debiti "regolari" di Stati, aziende e famiglie



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.